

SARA BISCHETTI – MICHELE LODONE

«CHOMINCIASI IL LIBRO DELLA VERA EXPERIENTIA
DELLE CHOSE DIVINE».
IL VOLGARIZZAMENTO DEL *LIBER* DI ANGELA DA FOLIGNO
DEL CODICE MAGL. XXXVIII.122 DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE DI FIRENZE*

SUMMARY: This paper focuses on the so far unknown Tuscan vernacular translation of Angela of Foligno's *Liber* transmitted by the ms. Magl. XXXVIII.122 of the Biblioteca Nazionale Centrale of Florence (= F), dated 1408. The essay is divided into three parts: the first reviews the particularly rich and multifaceted Latin and vernacular manuscript tradition of the *Liber*; the second deals with the translation transmitted by F, which is almost complete and quite faithful to the Latin original, comparing it to the other Italian vernacular translations; the third proposes a codicological and paleographic description of F.

KEYWORDS: Angela of Foligno, *Liber*, *Memoriale*, *Instructiones*, women visionaries, mystical experience, vernacular translations.

ISSN: 0001-9593 (print); 1827-787X (digital)

DOI: 10.26350/000193_000019

Premessa

Le ultime e più accurate ricerche sulla tradizione del *Liber* di Angela da Foligno contano trentacinque testimoni manoscritti: ventiquattro di essi trasmettono, in tutto o in parte, il testo latino dell'opera, mentre i restanti undici sono volgarizzamenti (otto italiani e tre catalani)¹. Sergio Andreoli, in un elenco del 1994 (aggiornato nel 2007), segnalò in realtà ben quarantotto manoscritti «che, esclusivamente o solo in parte, si riferiscono ad Angela da Foligno»², senza dare, tuttavia, alcuna informazione orientativa sul contenuto dei codici, sul testo da essi tradito e sulla loro lingua. Tredici manoscritti, dunque, restano ancora da studiare. Il presente contributo – nato nel corso delle ricerche condotte per il catalogo del progetto BIFLOW (*Bilingualism in Florentine and Tuscan Works*) – intende richiamare l'attenzione su uno di essi, il Magl.

* Il contributo è stato pensato e discusso insieme dagli autori; per quanto riguarda la scrittura, a Sara Bischetti si deve il § III, a Michele Lodone la *Premessa*, il § I e il § II. Gli autori sono grati a Cristiano Lorenzi e Antonio Montefusco per i preziosi suggerimenti.

¹ BASSETTI 2009, 89-91; MENESTÒ 2013, LIX-LXI.

² Vd. da ultimo ANDREOLI 2007, 390-93 (cit. 390).

XXXVIII.122 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [F], la cui importanza, nell'ambito della tradizione del *Liber*, è rilevante per vari motivi. Si tratta, infatti, di un codice calligrafico degli inizi del XV secolo (è datato in fine 1408) che riporta monograficamente, ovvero esclusivamente, l'opera di Angela, in un volgarizzamento che per cronologia, ampiezza e qualità riveste un interesse paragonabile all'unico altro volgarizzamento integrale (o quasi) finora noto, ovvero il ms. 150 della Biblioteca Trivulziana di Milano [M]³. Dopo aver brevemente passato in rassegna la complessa tradizione latina e volgare del *Liber*, nelle pagine che seguono si proporrà dunque una prima disamina della natura e della consistenza del volgarizzamento tramandato da F, del quale si offre, infine, una descrizione paleografica e codicologica.

I. La tradizione del *Liber* tra latino e volgare

Come è noto, il *Liber* attribuito dalla tradizione ad Angela da Foligno riunisce due parti eterogenee tra loro. La prima, detta *Memoriale*, consiste nell'autobiografia spirituale di Angela, scritta in un latino scolastico, a tratti 'amministrativo'⁴, e «secondo una logica riordinatrice non sempre coerente»⁵ da un frate Minore – confessore e parente della terziaria, noto con l'enigmatica sigla di *frater A.* – sulla base di quanto lei raccontava e talvolta dettava in volgare folignate. La seconda parte raccoglie trentanove brani piuttosto eterogenei, detti *Instructiones* o *Exhortationes*, redatti da più persone in tempi diversi (otto resoconti di esperienze mistiche, nove lettere, dodici discorsi, otto meditazioni, la notifica del *transitus* di Angela e una *peroratio vel epilogus*). La data di composizione del *Memoriale* è collocabile tra la fine del 1290, quando Angela entrò nel Terz'Ordine francescano, e l'inizio del 1297 (prima del maggio di quell'anno, infatti, il testo ricevette un'approvazione da parte del cardinale Giacomo Colonna)⁶. Quanto alle *Instructiones*, è difficile stabilirne con precisione la stessa autenticità, che è stata messa in dubbio anche in modo radicale⁷; ma è probabile che una parte di esse risalga ad ambienti in stretto contatto con la folignate⁸. È chiaro, in ogni caso, che «l'autorialità angelana, anche là dove è ravvisabile con maggiore certezza, è sempre mediata»⁹.

Già mediata e intricata dall'origine, questa situazione è resa ulteriormente complicata dalla tradizione, ampia e particolarmente attiva, cui il testo andò incontro. Ai primi editori critici del *Liber*, i frati Minori Ludger Thier e Abele Caluffetti, si deve il merito non solo di avere individuato e descritto ventotto testimoni (diciotto latini e

³ Particolarmente valorizzato, come si dirà, da THIER – CALUFFETTI 1985.

⁴ Vd. BOURGAIN 1999.

⁵ POZZI 1992, 16.

⁶ DALARUN 1995, 65-66.

⁷ Un «autentico falso storico» le ha definite GUARNIERI 1999, 227.

⁸ BASSETTI 2009, 66.

⁹ SOLVI 2013, 215. Per la questione relativa all'autorialità degli scritti delle mistiche dell'epoca, e per il ricorso ai cosiddetti «delegati di scrittura», vd. almeno MIGLIO 2008. Per un esempio analogo ad Angela – e per la questione del grado di autenticità di tali scritti – rinviando all'indagine condotta sugli originali delle lettere dettate da Caterina da Siena ai suoi più stretti collaboratori da BISCHETTI 2017, 62-65.

dieci in volgare), ma anche di averli suddivisi in sette «famiglie» e di avere distinto due redazioni (*maior e minor*)¹⁰.

Thier e Calufetti giudicarono le due redazioni entrambe d'autore; è stato dimostrato, tuttavia, che la più breve, attestata solo in Belgio, è sicuramente successiva (e riconducibile ad ambienti vicini alla *devotio moderna*)¹¹. Stando alla più recente edizione critica del *Memoriale*, curata da Enrico Menestò, la *redactio maior* conta cinque testimoni latini nei quali i copisti non hanno apportato modifiche strutturali al testo, e perciò particolarmente autorevoli¹². La medesima redazione è trasmessa anche da altri manoscritti secondo un criterio tematico¹³, oppure in forma estremamente rimaneggiata ed associata, rispetto alle *Instructiones*, alla *redactio minor*¹⁴.

Quanto ai volgarizzamenti italiani – e lasciando da parte i tre o quattro codici in volgare catalano¹⁵ – va sottolineato anzitutto che essi dipendono tutti dalla *redactio maior*. Un solo testimone riporta un volgarizzamento relativamente integrale e fedele al testo latino, ipoteticamente attribuito a Gentile da Foligno, anche se su basi indiziarie piuttosto labili¹⁶. Si tratta del già menzionato M, databile tra il 1391 e il 1410 ed edito a fronte del testo critico da Thier e Calufetti, che lo giudicarono di particolare rilievo ecdotico¹⁷. Gli altri sette manoscritti volgari finora noti sono stati di recente studiati da Eliana Creazzo, che ha proposto di suddividerli secondo quattro versioni: una fortemente rimaneggiata, allestita sul finire del Quattrocento dalle Clarisse osservanti del monastero perugini di Monteluca¹⁸, e tre altre diverse riduzioni in cui non compare la figura del frate *scriptor*¹⁹.

¹⁰ THIER – CALUFETTI 1985, 51-73.

¹¹ Vd. PAOLI 1999. I testimoni della redazione *minor*, tutti latini, sono: Bologna, Biblioteca Universitaria, lat. 1741, ff. 169r-230r; Bruxelles, Bibliothèque Royale «Albert I^{er}», 2864-71, ff. 1r-77r; Bruxelles, Bibliothèque Royale «Albert I^{er}», 11851-53, ff. 84r-171r; Bruxelles, Société des Bollandistes, 398, ff. 88r-132r; Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.G.4, ff. 154r-199r.

¹² Assisi, Biblioteca Comunale (presso il Sacro Convento), 342; Oxford, Bodleian Library, Laud. lat. 46, ff. 72r-73v; Rieti, Biblioteca Paroniana, I.2.11, ff. 315r-340r; Roma, Biblioteca del Collegio di San Isidoro, 1/141, ff. 1r-97r; Subiaco, Biblioteca del Monastero di Santa Scolastica, 112, ff. 1r-60r. Vd. MENESTÒ 2013, LIX-LXV, che su questi testimoni ha fondato la sua edizione critica del *Memoriale*, ripresa – dando evidenza a qualche variante dell'autorevole manoscritto di Assisi, per il suo «straordinario valore testimoniale» – in SANTI 2016, 27-229: cit. XII). Una trascrizione del codice di Assisi, accompagnata da una serie di apparati critici, è in FREZZA 2016.

¹³ Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9020; Marseille, Bibliothèque Municipale, 1156, ff. 56r-160v; Metz, Bibliothèque Municipale, 526; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 5620, ff. 24r-76r.

¹⁴ Köln, Historisches Archiv der Stadt, W.172, ff. 43v-89r; Trier, Stadtbibliothek, 206 (1242), ff. 61r-86r; Trier, Stadtbibliothek, 774 (1347), ff. 1r-70r.

¹⁵ Su cui vd., in attesa di uno studio sistematico, CASAS NADAL 2003. Si tratta dei codici Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 2019; Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Damases, 473, ff. 8r-91r; Barcelona, Biblioteca Universitaria, 559, ff. 134r-152v; Vic, Biblioteca Episcopal, 175 (quest'ultimo formava forse, in origine, un'unica unità codicologica insieme a Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 2019, il quale a sua volta è da considerare un estratto di Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Damases, 473).

¹⁶ Vd. THIER – CALUFETTI 1985, 59-61; NESSI 1987, 104; VIAN 1999, 162.

¹⁷ Vd. su questo punto le critiche di POZZI 1992, 237-45, e MENESTÒ 2013, CXXV-CXXXVII.

¹⁸ La versione tramandata da Perugia, Biblioteca Augusta, ms. 1176, ff. 1r-101v e Perugia, Biblioteca Augusta, ms. 1200 (che sembra essere copia del precedente), pubblicata con il titolo *Il Libro della beata Angela da Foligno* da FALOCI PULIGNANI 1918.

¹⁹ Per la prima riduzione vd. Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 5100, ff. 216r-227v e 230v-

II. Il volgarizzamento trasmesso da F

In tale quadro, il primo aspetto che rende notevole F consiste nel suo carattere monografico. Tra i manoscritti che tramandano l'opera di Angela, infatti, risultano in netta maggioranza i miscellanei: compreso F, sono soltanto sette su trentasei i codici che riportano esclusivamente il testo della terziaria folignate²⁰. Ma distinguendo i codici latini dai volgari, emerge una disparità: tra i primi, infatti, i monografici sono tre su ventiquattro; tra i secondi, tre su nove nel caso degli italiani, e uno su tre per quanto riguarda i catalani²¹. La proporzione, dunque, è decisamente diversa, tanto da far pensare a uno statuto autonomo, di vero e proprio 'libro', più marcato nella tradizione volgare rispetto a quella latina.

Un secondo elemento degno di nota è dato dalla cronologia. Dal momento che riporta la data del 14 aprile 1408 (f. 89v: «conpiuto e finito [...] a dì xiiii aprile MCCCCVIII»²²), F si pone tra i codici volgari più antichi del *Liber*, secondo solo al ms. Parmense 171 della Biblioteca Palatina di Parma, e pressoché coevo a M. Il Quattrocento rappresentò un momento di grande successo del *Liber*²³. Un successo dovuto in parte, certamente, alla diffusione della *devotio moderna*, nell'ambito della quale va collocato, come si è detto, l'allestimento della *redactio minor* (che rimanda con ogni probabilità allo stesso contesto in cui fu prodotta la versione rimaneggiata ed espurgata dell'opera più celebre di un conoscente ed estimatore di Angela, ovvero l'*Arbor vitae crucifixae Iesu* di Ubertino da Casale²⁴). F, tuttavia, riporta il testo della *redactio maior*: fa parte, anzi, dei codici della famiglia 'italiana' (la seconda famiglia, nella classificazione di Thier e Calufetti), che anche a livello strutturale non presenta stravolgimenti rispetto all'originale.

Una indagine più sistematica potrà e dovrà approfondire l'origine geografica di questo testo (che sembra rimandare, unico tra i codici finora noti²⁵, a un contesto toscano, se non fiorentino); mostrare se l'unico suo testimone sia una copia (come fanno pensare vari elementi, tra i quali anzitutto il carattere calligrafico del codice) e quanto sia vicina all'originale; individuare con maggior precisione l'antigrafo latino

249r; per la seconda Parma, Biblioteca Palatina, ms. Parmense 171, ff. 142r-161v; Roma, Archivio Curia Generale OFM, ms. A88, ff. 407r-414r; Treviso, Biblioteca Comunale, ms. 275, ff. 39v-62v (oltre all'incunabolo vicentino del 1497); per la terza Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. Z 11 (4742), ff. 1r-70r. Vd. più ampiamente CREAZZO 2017, 129-30.

²⁰ Vd. BASSETTI 2009, 69. Sui manoscritti miscellanei contenenti il *Liber* vd. MARIANI 1999.

²¹ I tre codici latini sono Assisi, Biblioteca Comunale (presso il Sacro Convento), 342; Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9020; Metz, Bibliothèque Municipale, 526. I tre in volgare italiano, oltre a F, sono M e il ms. 1200 della Biblioteca Augusta di Perugia. Il catalano è il ms. 2019 della Biblioteca de Catalunya di Barcelona.

²² Da correggere il riferimento al 1407 che si legge in ANDREOLI 2007, 391. L'errore è spiegato in ragione della parziale cancellatura dell'inchiostro dell'ultima I di MCCCCVIII.

²³ DALARUN 2009, 6.

²⁴ Vd. PIRON 2014, 438-41. Sui rapporti tra Ubertino e Angela vd. D'URSO 1987; BRUFANI 1992; MARINI 1999.

²⁵ Una parziale eccezione è rappresentata dal ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatich. 38, che ai ff. 1r-7r riporta un rimaneggiamento del *Liber*, intitolato *Bella ed utile dottrina a dare conoscimento all'anima della via che de' tenere a volere venire a stato di salute*, in cui la componente ascetica e agiografica prevale su quella mistica. Sul testo, edito in LEVASTI 1935, 253-65, vd. GAGLIARDI 2009, 428-33.

(che negli stemmi proposti da Emore Paoli ed Enrico Menestò sembra porsi, su basi sia microtestuali sia macrotestuali, sullo stesso ramo ma più in alto dell'antigrafo da cui dipende M²⁶, e molto vicino all'antigrafo del codice Roma, Biblioteca del Collegio di San Isidoro, 1/141²⁷) e analizzare le caratteristiche del volgarizzamento. Tale indagine, insomma, andrà inquadrata nel più ampio studio delle «forme dei volgarizzamenti» e dei «significati delle riscritture del *Liber*» che solo in tempi recenti sta mostrando i suoi primi, promettenti frutti²⁸.

Ma per concludere, e prima di passare alla descrizione del codice, non è inutile uno sguardo d'insieme al volgarizzamento trasmesso da F, pressoché contemporaneo a M e ad esso paragonabile per il carattere relativamente integrale e fedele al testo latino (rispetto agli altri volgarizzamenti noti) della traduzione.

Il codice si apre con la cosiddetta *Testificatio* o dichiarazione sull'approvazione del testo, che è presente solo in quattro codici, tra cui l'unico altro in volgare è M²⁹. Secondo la lezione di F (f. 1r), il testo è il seguente:

Al nome di Dio e della beatissima vergine madonna sancta Maria e di tutti li sancti e sancte di vita eterna. Qui comincia la vita di sancta Agnola da Fuligno sechondo la experientia che ebbe delle chose di dDio.

Qualunque persona legge le infrascripte chose, le quali furono scripte da uno frate minore degno di fede si chome ebbe dalla bocca di questa sancta, certissimamente sappia che queste chose furono udite e lecte da messere Iacobo della Cholonna, dyacano chardinale, dinançi al suo scabello dove sedeva, e da octo famosi lectori de' quali uno fu lectore nel chonvento di Melano più anni, dov'è lo studio generale, e tre furono ministri della provincia di Sancto Francescho, et due furono inquisitori nella predetta provincia per più anni, et due ultimi furono custodi in diverse custodie nella detta provincia. E nientedimeno la vidono tre altri frati molto intendenti e sofficienti all'uficio della lectoria, e molti altri frati degni di fede, huomini modesti e per la gratia di Dio molto spirituali, de' quali niuno in niuna chosa riprese questa fedele di dDio, ma humilmente la riverirono e chome chose divine benignamente l'abbracciarono.

A questo certificato di approvazione (e al contempo di autenticazione³⁰), segue una versione quasi integrale del *Memoriale* (ff. 1r-38v) secondo la *redactio maior*, suddivisa in paragrafi preceduti da rubriche di mano del copista stesso, e non attestate in altri testimoni. Insieme a M, F si distingue dagli altri volgarizzamenti perché non presenta una cancellazione sistematica dei passi in cui è presente la figura del frate *scriptor*³¹. È vero che in qualche caso, in F, la narrazione è volta dalla terza alla prima persona singolare (in modo, cioè, che la vicenda di Angela sia narrata in forma autodiegetica³²); ma si tratta di un fenomeno saltuario, che talvolta si verifica anche

²⁶ PAOLI 1999, *Le due redazioni del Liber*, 33.

²⁷ Vd. MENESTÒ 2013, CXVI. Sulla possibile dipendenza di F e del codice di San Isidoro dallo stesso antigrafo vd. *infra*, a proposito delle *Instructiones*.

²⁸ Vd. CREAZZO 2017, 131.

²⁹ Vd. THIER – CALUFETTI 1985, 126-29; MENESTÒ 2013, XXIV-XXV, n. 18. Il testo si trovava anche nel cod. più antico, il ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi, ma fu eraso, probabilmente perché ritenuto dannoso (vd. ALBERZONI 1999, 295-96).

³⁰ Ivi, 299.

³¹ Su questo aspetto vd. CREAZZO 2017, 117-22.

³² Vd. ad es., F, f. 1v: «Lo secondo passo si è confessione del peccato dove àe ancora vergho-

in M, e non in F³³. Nel complesso, ad ogni modo, in F il testo del *Memoriale* risulta più breve che in M; il risultato, tuttavia, non assume le forme di un compendio o di una riscrittura, come negli altri volgarizzamenti, ma si presenta piuttosto come una traduzione fedele, più breve del testo latino solo nella misura in cui ‘taglia’ alcuni passaggi, per lo più di raccordo³⁴, e tale da coprire comunque tutti i nove capitoli in cui il testo integrale è suddiviso.

Al *Memoriale* seguono poi ventisei *Instructiones* (ff. 38v-89r), integrali o rimaneggiate, che seguono un ordine diverso da quello scelto dagli ultimi editori del testo – fondato sostanzialmente su M³⁵ – e tanto vicino a quello del codice Roma, Biblioteca del Collegio di San Isidoro, 1/141 [indicato di seguito come I], da far ragionevolmente supporre un antigrafo comune. Si forniscono di seguito i prospetti delle *Instructiones* presenti nei due codici³⁶:

F: 3, 4, 28, 29, 5, 1, 14, 15, 19, 23, 32, 30, 34, 2, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 16, 18, 22, 26, 20, 36

I: 3, 4, 28, 31, 29, 5, 19, 23, 32, 34, 30, 2, 1, 14, 15, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 18, 22, 24, 25, 27, 26, 20

Tenuto conto della notevole varietà dell’ordinamento delle *Instructiones* attestata dalla tradizione manoscritta³⁷, la somiglianza tra le due serie è tanto più notevole. Per finire, si segnala in F la presenza, in chiusura (ff. 89r-v), del breve testo definito *Epilogus* o *Peroratio* da Thier e Calufetti. La vena polemica, insieme profetica e

gna e amaritudine, e anchora non sente amore ma sente dolore. Onde molte volte mi comunichai col peccato in perciò che per la verghogna non pienamente mi chonfessava, e ·llo di e ·lla nocte era io ripresa dalla conscientia» (= *Memoriale*, I 8-12, in MENESTÒ 2013, 4; su questo brano si concentra anche CREAZZO 2017, 119-20). E vd. anche F, f. 9r: «Come sancta Agnola comincia qui a ·nna<rra>re la gratia della trinità che ricevette al frate scriptore e confessoro. Quando io venni ad Ascesi quella volta di che tu domandi io andava per la via orando, e fra ·ll’altre cose ch’io pregava diceva a san Francesco che mi achattasse gratia che io sentissi di Christo» (= *Memoriale*, III 13-16, in MENESTÒ 2013, 22).

³³ Vd. ad es. *Memoriale*, III 163-65, in MENESTÒ 2013, 28 («Postquam reversa fuit de Assisio et iacebat, sicut dictum est, socia sua, que erat mirabilis simplicitatis et puritatis et virginitatis, audivit vocem unam ter sibi dicentem: “Spiritus Sanctus est intus in L”»), reso fedelmente da F, f. 11r («Poi ch’ella fu tornata d’Ascesi et giacea come detto e la compagna sua, che era di mirabile simplicità, purità e virginità, una voce udi tre volte che ·lle disse: “Lo spirito sancto è dentro nell’Agnola”»), non da M, che comincia in prima persona, passando poi incoerentemente alla terza (in THIER – CALUFETTI 1985, 189: «Poi ch’io fui tornata d’Asixii e giaveva, como è dito, la sua compagna, ch’era de sinplize puritade e amirabile virginitade, udi una voze tre fiade che li disse: “Lo spirito Santo ène entro in ella”»).

³⁴ Tra i tagli più consistenti di F (lasciate da parte le lacune che riguardano i brani di raccordo, come per *Memoriale*, III 1-13, in MENESTÒ 2013, 22; *Memoriale*, VII 1-14, ivi, 63), vd. ad es. *Memoriale*, II 17-86, ivi, 15-18 (in corrispondenza di F, f. 7r); *Memoriale*, IX 445-530, ivi, 100-02 (in corrispondenza di F, f. 38r).

³⁵ Quella fornita da THIER – CALUFETTI 1985, 403-743, resta l’edizione di riferimento, dal momento che non è ancora stato pubblicato il lavoro di VERDEROSA 2008 (vd., intanto, Id. 1999).

³⁶ La numerazione riprende, per comodità, quella fornita da Thier e Calufetti. In neretto sono segnalati i testi presenti solo in uno dei due testimoni, in corsivo quelli presenti in posizione diversa.

³⁷ Vd. il prospetto complessivo fornito da THIER – CALUFETTI 1985, 112.

sapientiale, che percorre questo epilogo (che in realtà è posto talvolta in principio dai pochi testimoni che lo riportano) ha fatto pensare come suo possibile autore a Ubertino da Casale, o comunque a un frate vicino, agli inizi del Trecento, alla tendenza dissidente dei cosiddetti ‘spirituali’³⁸. Il problema dei rapporti tra Angela e il fronte degli spirituali è ancora aperto³⁹, e per la sua soluzione saranno fondamentali un’adeguata edizione critica della *Peroratio* stessa⁴⁰ e al contempo un’indagine complessiva sulla sua tradizione manoscritta. All’interno di essa F, dal quale si riporta di seguito il testo della *Peroratio*, si segnala come l’unico testimone in volgare italiano:

Qui scrive il frate uno sermone in commendatione della detta sancta.

Adciò che ·ll’ enfiatura della humana sapientia, humana e terrena e diabolica, degli enfiati spiriti, i quali dicono le grandi e alte cose e ·lle minime non fanno, donde adciò che inconfusa non rimanesse dalla divina sapientia di Dio, suscitò Idio femina di stato secolare, inpacciata e leghata nel mondo sotto il giogho del matrimonio e delle riccheçe, semplice di scienza, debbole di forteçça, ma di virtù da Dio infusa per la virtù della crocie di Dio, ruppe i legami del mondo e sali all’ alteçça della perfectione evangelicha. Et per la stoltitia sancta della croce, chome dice l’ appostolo, rinnovò la sapientia de’ perfecti, e ·lla dimenticata via del buono Gesù, la quale gli alti gighanti si con parole come con opere affermavano che non si poteva osservare, non solamente la mostrò possibile et piacevole, ma anche mostrò le somme riccheçe dell’ anima virtuosa.

O sapientia celestiale della angelica perfectione, à’ fatta stolta la sapientia di questo mondo! Et tu eterno Idio in essa sé, quando contra gli huomini poni le femine, contra gl’ enfiati gli humili, contra gli astuti li semplici, contra i letterati gl’ idyote, contra yprocrysia religione, il sancto dispecto della propria condempnatione, contra i linguacciuti e otiosi e mani dissolute lo maraviglioso calore dell’ opere e silentio di parole, contra la prudentia della carne la prudentia dello spirito, la quale è scientia della croce di Christo. Onde in questa forte femina apparisce quello che negli huomini speculatori ciechi era sepolito per carnale expositione.

Adunque spartasi ogni verghogna dai figliuoli della sancta genitura et dell’ agnolo di gran consiglio la via delle riccheçe della sapientia della croce inparate, la quale è povertà, dolore e dispecto del buon Gesù et della dolcissima sua madre, la quale vi priegho che insegnate a huomini e donne e a ogni creatura con lingua d’ efficaci operationi. E adciò che vi gloriate nella gloria di tanto discipolato, sappiate, karissimi, che ella è maestra e doctore della disciplina et doctrina di Dio e eleggitrice dell’ opere di Dio, e veramente ella è splendore di luce e specchio della maestà di Dio e ymagine della sua bontà⁴¹. Ricordivi, karissimi, che gli apostoli predicando la passibile vita di Christo, essa vita, dopo la morte risuscitata, dalla femina prima predicare udirono e inpararono. E non è contro all’ ordine della divina provedença fare doctore e maestro una femina, in obprobrio degli huomini e doctori della legge i quali erano prevaricatori della legge di Dio e de’ suoi chomandamenti, sicché lo spirito della prophetia passò alle femine⁴². Deo gratias.

³⁸ Vd. GUARNIERI 1999, 237-60.

³⁹ Vd. BURR 2001, 334-44: 338, 341 (per la *Peroratio*).

⁴⁰ Quella fornita da THIER – CALUFETTI 1985, 740-43, si basa su tre soli testimoni: Roma, Biblioteca del Collegio di San Isidoro, I/141 (frammentario); Rieti, Biblioteca Paroniana, I.2.11; Subiaco, Biblioteca del Monastero di Santa Scolastica, 112.

⁴¹ Qui F omette la citazione dal Libro della Sapienza (7, 26-28), presente nella tradizione latina su cui si fonda l’edizione THIER – CALUFETTI 1985, 742.

⁴² Del brano finale dell’ epilogo F riporta una versione più breve, priva dei riferimenti alla vera osservanza della regola di Francesco da parte di Angela, e della considerazione di Girolamo

III. Descrizione del codice

F = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXVIII.122.

Membranaceo. Le condizioni del supporto scrittorio sono in ottimo stato di conservazione nonostante alcune macchie d'umidità agli angoli.

Il manoscritto, datato al 14 aprile 1408 (come si desume dalla sottoscrizione a c. 89v), è composto da ff. I (cart. mod.), 89, I' (cart. mod.), cartulati da mano moderna, in cifre arabe, nel margine superiore esterno.

Il codice è formato da nove fascicoli (1-8¹⁰, 9⁹) privi di numerazione; i richiami sono posizionati al centro del margine inferiore dell'ultimo foglio *verso* di ciascun fascicolo, ed inseriti all'interno di cornici ornamentali o di disegni zoomorfi.

I fogli misurano mm. 260 × 184; il testo è disposto a piena pagina, inquadrate in uno specchio di scrittura misurante mm. 187 × 122 (rilevazione effettuata a f. 11r). Il numero delle righe è di 31 per foglio; la rigatura, eseguita alla mina di piombo, è del tipo Derolez 11; sono visibili tracce di foratura lungo il margine esterno.

La copia è attribuibile ad un'unica mano che scrive in una *littera textualis* calligrafica ed ordinata, diritta, appena sollevata sul rigo, dal tratteggio spezzato e dal tracciato contrastato; sono visibili elementi desunti dalla minuscola cancelleresca, evidenti negli svolazzi ornamentali talvolta presenti nelle aste alte, nell'occhietto inferiore della *g*, ampio ed aperto, e nelle aste basse dell'ultimo rigo di scrittura, che in taluni casi si mostrano allungate o terminanti in sottili volti umani ad inchostro. Non si segnalano correzioni di rilievo; il sistema interpuntivo è limitato a punti posti tra una parola e l'altra. Il codice è datato al f. 89v: «Conpiuto e finito il libro della vita della beata Agnola da Fuligno a di xiiii aprile MCCCCVIII. Deo gratias Amen».

Le rubriche, inserite contestualmente al lavoro di trascrizione, sono di mano del copista.

L'*incipit* della *testificatio*, che precede il testo, è a sua volta preceduto dalla seguente rubrica: «Al nome di Dio e della beatissima vergine madonna sancta Maria e di tutti li sancti et sancte di vita eterna. Qui comincia la vita di sancta Agnola da Fuligno sechondo la experientia che ebbe delle chose diddio».

La decorazione comprende iniziali di testo filigranate, iniziali calligrafiche semplici alternativamente in rosso e in blu, segni di paragrafo in inchostro rosso e blu, iniziali al tratto toccate di giallo, e rubriche.

Le legature, moderna, è su quadranti in cartone, privi della coperta; sul dorso, liscio, si leggono l'attuale segnatura e il contenuto del codice.

rispetto alla profetessa Olda (Culda). Vd. THIER – CALUFETTI 1985, 742: «Recordemini, carissimi, quod Christi primo passibilem vitam apostoli praedicantes, eam post mortem resuscitam a femina didicerunt. Sic, carissimi filii sanctae matris, regulam in carnalibus mortuam post passuram a nostris primis parentibus apostolis beato Francisco et eius sociis, praedicatam nunc in observantia sanctae matris, una mecum discite immortalem. Nec est contra ordinem suae providentiae, in opprobrium virorum doctricem facere mulierem, qui in mea notitia non est similis super terram. Quia et beatus Hieronymus dicit de Olda prophetissa ad quam concurrebat populus, quia in opprobrium virorum et doctorum legis, qui erant transgressores mandati, est ad femineum sexum prophetia translata. Deo gratias semper. Amen».

Sono visibili una postilla marginale coeva a f. 1v, *notabilia* e *maniculae*. Sulla carta incipitaria, nel margine superiore, si leggono l'attuale collocazione del manoscritto e una precedente segnatura depennata: n° 102, sovrascritta dal numero 95. La provenienza Strozzi si evince dal cartellino incollato sulla controguardia anteriore: *Strozzi, 4°. N° 95*. Sul foglio di guardia posteriore è presente una nota a matita relativa alla consistenza del manoscritto, datata al 1918.

Il codice tramanda un volgarizzamento del *Liber* di Angela da Foligno ai ff. 1r-89v. *Incipit (testificatio)*: «Qualunque persona legge le infrascripte chose le quali furono scripte da uno frate minore degno di fede sichome ebbe dalla bocca di questa sancta»; *incipit* (prologo): «La veracissima experientia delle cose divine ragguarda, toccha, pruova del figliuolo di Dio incarnato sì chome esso nel Vangelio dice»; *explicit* (testo): «Sicche lo spirito de la prophetia passò alle femine».

BIBLIOGRAFIA: FOSSI 1789, II.1, 360 [catalogo manoscritto conservato a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala manoscritti e rari, Cataloghi, 45]; ANDREOLI 2007, 391.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBERZONI 1999 M.P. ALBERZONI, *L'«approbatio»: Curia romana, Ordine minoritico e Liber*, in *Angèle de Foligno. Le dossier*, a cura di G. BARONE – J. DALARUN, Rome 1999, 293-318.
- ANDREOLI 2007 S. ANDREOLI, *La «vera» Angela da Foligno*, «Analecta TOR», 38 (2007), 389-442.
- BARONE – DALARUN 1999 *Angèle de Foligno. Le dossier*, éd. par G. BARONE – J. DALARUN, Roma 1999.
- BASSETTI 2009 M. BASSETTI, *I codici del Liber. Singoli casi e strategie di trasmissione*, in *Il Liber di Angela da Foligno e la mistica dei secoli XIII-XIV in rapporto alle nuove culture*, Spoleto 2009, 61-91.
- BISCHETTI 2017 S. BISCHETTI, *Prime indagini su alcune analogie grafiche tra lettere e raccolte*, in *Per una nuova edizione dell'Epistolario di Caterina da Siena*, a cura di A. DEJURE – L. CINELLI, Roma 2017, 63-102.
- BOURGAIN 1999 P. BOURGAIN, *Angèle de Foligno. Le latin du Liber*, in BARONE – DALARUN 1999, 145-67.
- BRUFANI 1992 S. BRUFANI, *Angela da Foligno e gli Spirituali*, in *Angela da Foligno Terziaria Francescana*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1992, 83-104.
- BURR 2001 D. BURR, *The Spiritual Franciscans. From Protest to Persecution in the Century After Saint Francis*, Pennsylvania 2001.
- CASAS NADAL 2003 M. CASAS NADAL, *Algunes consideracions sobre les traduccions catalanes del 'Libre de les revelacions' d'Angèle de Foligno (Segle XV)*, «Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia», 25 (2003), 461-81.
- CREAZZO 2017 E. CREAZZO, *La 'Vita della beata Agnola da Foligno' del codice Venezia, Bibl. Marciana, It. Z. 11 e i volgarizzamenti italiani del Liber*, «Medioevo Romanzo», 41 (2017), 106-31.
- DALARUN 1995 J. DALARUN, *Angèle de Foligno a-t-elle existé?*, in *Alla Signorina: mélanges offerts a Noëlle de la Blanchardière*, Rome 1995, 59-97.

- DALARUN 2009 J. DALARUN, *Les éditions du Liber d'Angèle de Foligno comme problème historiographique*, in *Il Liber di Angela da Foligno e la mistica dei secoli XIII-XIV in rapporto alle nuove culture*, Spoleto 2009, 1-60.
- D'URSO 1987 G. D'URSO, *La Beata Angela e Ubertino da Casale*, in *Vita e spiritualità della beata Angela da Foligno*, a cura di C. SCHMITT, Perugia, 1987, 155-70.
- FALOCI PULIGNANI 1918 *Il Libro della beata Angela da Foligno*, a cura di M. FALOCI PULIGNANI, Perugia 1918.
- FOSSI 1789 F. FOSSI, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana comprati dopo la morte di Alessandro Strozzi da S.A.R. Pietro Leopoldo Granduca di Toscana [...]*, II.1, Firenze 1789 [catalogo manoscritto conservato a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala manoscritti e rari, Cataloghi, 45].
- FREZZA 2016 F. FREZZA, *Liber Lelle. Il libro di Angela da Foligno*, Firenze 2012-2016, I-II.
- GAGLIARDI 2009 I. GAGLIARDI, *Mistica e predicazione*, in *Il Liber di Angela da Foligno e la mistica dei secoli XIII-XIV in rapporto alle nuove culture*, Spoleto 2009, 423-52.
- GUARNIERI 1999 R. GUARNIERI, *Santa Angela? Angela, Ubertino e lo spiritualismo francescano. Prime ipotesi sulla Peroratio*, in BARONE – DALARUN 1999, 203-65.
- LEVASTI 1935 A. LEVASTI, *Mistici del Duecento e del Trecento*, Milano-Roma 1935.
- MARIANI 1999 P. MARIANI, *Liber e contesto: codici miscellanei a confronto*, in BARONE – DALARUN 1999, 71-144.
- MARINI 1999 A. MARINI, *Ubertino e Angela: l'Arbor vitae e il Liber*, in BARONE – DALARUN 1999, 319-44.
- MENESTÒ 2013 Angela da Foligno, *Memoriale*, a cura di E. MENESTÒ, Firenze 2013.
- MIGLIO 2008 L. MIGLIO, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008.
- NESSI 1987 S. NESSI, *La fortuna del Libro di Angela attraverso i secoli*, in SCHMITT 1987, 99-115.
- PAOLI 1999 E. PAOLI, *Le due redazioni del Liber: il perché di una riscrittura*, in BARONE – DALARUN 1999, 29-70.
- PIRON 2014 S. PIRON, *La réception de l'œuvre et de la figure d'Ubertin de Casale*, in *Ubertino da Casale*, Spoleto 2014, 403-44.
- POZZI 1992 Angela da Foligno, *Il libro dell'esperienza*, a cura di G. POZZI, Milano 1992.
- SANTI 2016 *La letteratura francescana. V, La mistica. Angela da Foligno e Raimondo Lullo*, a cura di F. SANTI, Milano 2016, 27-229.
- SCHMITT 1987 *Vita e spiritualità della beata Angela da Foligno*, a cura di C. SCHMITT, Perugia 1987.
- SOLVI 2013 D. SOLVI, *Angela da Foligno come problema editoriale. Appunti di lettura da un libro recente*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 67 (2013), 213-20.
- THIER – CALUFETTI 1985 *Il libro della b. Angela da Foligno*, edizione critica a cura di L. THIER – A. CALUFETTI, Grottaferrata 1985.
- VERDEROSA 1999 F. VERDEROSA, *I lettori del Liber: esame del rapporto attraverso l'analisi delle Instructiones*, in BARONE – DALARUN 1999, 111-33.

- VERDEROSA 2008 F. VERDEROSA, *Exhortationes salutifere: edizione delle Instructiones della Beata Angela da Foligno*, tesi finale del Corso di perfezionamento postuniversitario in Filologia e Letteratura latina medievale, tutor E. MENESTÒ, Firenze 2008.
- VIAN 1999 P. VIAN, *Gentile da Foligno*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIII, Roma 1999, 160-62.